Job App, la App di CONFCOMMERCIO MODENA per gestire i CONTRATTI A CHIAMATA con un click!

modenese
# LA PRESSA
Quotidiano di approfondimento politico ed economico

Job App, la App di CONFCOMMERCIO MODENA per gestire i CONTRATTI A CHIAMATA con un click!

www.lapressa.it

Speciale Dicembre - 2017
*Edizione gratuita*

# Sanità Modena, da Pavullo a Mirandola: i tagli reali e gli investimenti promessi

LA PRESSA è un QUOTIDIANO ON-LINE ogni giorno su www.lapressa.it

Speciale all'interno NATALE 2017 a Modena

## Modena, pennellate di libertà sulla cartolina della tradizione

Il Natale di Modena con le iniziative in centro: il trenino, gli alberi, il grande presepe e le luminarie. Piazza Roma con il suo profumo ducale, la Ghirlandina che quest'anno festeggia il ventennale Unesco e le vie strette strette che portano in piazza Grande.

Il tema del terzo speciale cartaceo de **La Pressa** è la sanità nel modenese (dalla chiusura del punto nascite di Pavullo alla fusione Policlinico-Baggiovara passando per l'ospedale di Mirandola). Dopo l'approfondimento sulla cultura e sull'urbanistica ci occupiamo dunque di sanità con un giornale di 32 pagine che verrà distribuito gratuitamente in 15mila copie. Ma - al di là del tema legato al futuro della rete ospedaliera - un ampio spazio abbiamo deciso di dedicarlo alle iniziative natalizie nel centro storico modenese. Un modo per sentirsi comunità a Natale. Almeno a Natale. Per respirare la Modena di un tempo che - in quell'ora del pomeriggio quando il sole d'inverno scompare - con le luminarie accese, è sempre uguale a se stessa. Cartolina indelebile, fotografia immutata, tradizione che sopravvive ai cambiamenti. Una cartolina da conservare con cura e da protegge-

*(segue a pag. 3)*

Per noi fare impresa è qualità e responsabilità sociale

SOCIETA' COMMERCIO FERRO E DERIVATI
socfeder
dal 1955

AZIENDE MODENESI PER LA RSI
EN 1090-1 EXC4
Distrib. autorizzato DALMINE (Tenaris Group) Tenaris
Associato SIDER CENTER

Via San Cataldo, 107 - 41123 - Modena - Tel. 059.824611-824650 - Fax 059.331455 - www.socfeder.it
Filiale di Bologna c/o Monresin srl - via Zucchi 17/b - San Lazzaro di Savena (BO) - Tel. 051.467472 Fax 051/454799

*inserzione a pagamento*

# Confagricoltura, la onlus Senior dona un'auto ai volontari di Carpi

L'associazione carpigiana di volontariato 'Anziani in rete' a breve avrà una autovettura in più per il trasporto di anziani e disabili.
La donazione per un valore di 7mila euro è frutto del progetto messo in campo dalla delegazione territoriale della 'Onlus Senior - L'età della saggezza' promossa dalla Associazione Nazionale Pensionati Agricoltori (Anpa) di Confagricoltura.
La onlus Senior è stata costituita nel 2007 a livello nazionale con la finalità di svolgere attività nei campi dell'assistenza sociale, socio-sanitaria e della tutela dei diritti civili con particolare attenzione per le persone anziane in condizioni di disagio economico, sociale e di salute che operano nell'agricoltura e vivono nelle zone rurali. In pochi anni la onlus ha maturato una significativa esperienza filantropica.
Grazie ai fondi provenienti dalle scelte del 5 per mille Irpef e da alcune donazioni dirette, sono stati realizzati numerosi interventi umanitari: dall'acquisto di due ambulanze attrezzate e di una centralina di monitoraggio dei valori basali per pronto soccorso, a un progetto triennale (in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio) per allev re le condizioni di carestia in cui trovavano le popolazioni del Ken settentrionale colpite dalla siccit "Attraverso le donazioni racco sul territorio e al 5 per mille, in qu sti due anni siamo riusciti a realiz re il primo progetto della delegaz ne modenese della Onlus - spieg la presidente di Confagricoltura Eugenia Bergamaschi.
Stiamo già lavorando alle prossime iniziative benefiche e solidali a dimostrazione di come Confagricoltura, a Modena come a Roma, sia una organizzazione professionale sensibile alle necessità delle persone e delle comunità che si trovano in stato di bisogno".

ENAPA

**E**nte **N**azionale **A**ssistenza **P**atrocinio **A**gricoltori
Organo di Assistenza Sociale della Confagricoltura

Patronato **ENAPA**

C.so Vittorio Emanuele II, 101
00186 Roma
C.F. 97086960586
Email: enapa@confagricoltura.it

*(segue dalla prima pagina)*

re, ma anche da arricchire dando spazio alle voci diverse e colorate di chi attraversa piazza Grande, di chi percorre via Farini, di chi in auto corre in tangenziale o attende nelle eterne colonne davanti al casello dell'autostrada.
Voci eterogenee che raccontano la propria verità e nel farlo contribuiscono, con una singola pennellata, a rendere più concreto il quadro d'insieme. Questo in fondo ha cercato di fare la Pressa in questi mesi e questo si propone anche per il 2018: essere una tela su cui ciascuno può disegnare qualcosa. Una tela sulla quale anche noi esprimiamo opinioni. Senza inchinarci al potere (che così va chiamato perchè di questo si tratta), ma senza criticarlo a prescindere. Inchinandoci, questo sì, ad ascoltare le voci più flebili e marginali. Allora, tornando alla sanità modenese e al tema del nostro terzo speciale di carta, la voce più debole è certamente quella dei cittadini, dei residenti della montagna che chiedono alla politica, al Pd che governa le istituzioni, di ripensare la scelta di chiudere l'ostetricia del loro ospedale. Diamo spazio alla loro voce e, con decisione, stiamo dalla loro parte. Perchè i numeri non bastano a giustificare la chiusura di un luogo-simbolo di vita, perchè la sicurezza delle mamme non è legata tanto a un tetto minimo di parti quanto alla qualità (e organizzazione) della equipe medica. Stiamo dalla parte dei cittadini di Pavullo e dalla parte di quelli di Mirandola che temono anch'essi per il loro ospedale. La montagna e la Bassa, periferie di una provincia, quella di Modena, che non è solo la maestosa Ghirlandina.

*Giuseppe Leonelli*

# Il D-Day dei punti nascita

*Il 26 settembre scorso il Ministero della salute ha risposto alla richiesta di deroga all'apertura avanzata dalla Regione sui sei punti nascita dell'Emilia-Romagna, tra i quali Pavullo e Mirandola. Il verdetto è una doccia fredda per Pavullo, da chiudere. Deroga di due anni per Mirandola. Se ne riparlerà nel 2019*

Un sospiro di sollievo per la Bassa, una doccia fredda per l'Appennino. Dopo avere esaminato la documentazione inviata dalla Regione Emilia Romagna per la richiesta di deroga alla chiusura di 6 punti nascita dell'Emilia-Romagna, tra i quali Pavullo e Mirandola per la provincia di Modena, la commissione del Ministero della salute, riunitasi il 26 settembre scorso, rende noto il proprio verdetto: salvo (temporaneamente) il punto nascita di Mirandola e una bocciatura senza appello per il punto nascite dell'ospedale di Pavullo. Dopo decenni di gloriosa storia, un luogo riconosciuto come eccellenza, in cui si è partorito per generazioni, è obbligato a chiudere.
Pochi giorni dopo il D-Day, il 5 ottobre, la notizia della chiusura di Pavullo e del salvataggio di Mirandola viene resa nota. Nei giorni successivi viene annunciato che gli ultimi parti programmati sono rimasti 4, poi 3 e 1 e 0. Game over.
Per il Ministero non ci sono più i numeri per procedere oltre in sicurezza. Numeri ben al di sotto della soglia dei 500 parti l'anno stabilita dalla conferenza Stato-Regioni del 2010. Lo approfondiremo in seguito. Numeri in costante calo (nelle prossime pagine analizzeremo il perché) e soprattutto numeri tendenzialmente al ribasso per i parti previsti . La collocazione geografica strategica, che pone e definisce Pavullo unico punto di riferimento per dimensione e per posizione per tutta la montagna modenese, nulla può contro il 'verbo dei numeri'. Che definiscono nuovi standard di sicurezza. Gli stessi numeri che, pur al di sotto dei 500, risultavano più del doppio di quelli di Pavullo ed in rinnovata crescita, hanno salvato il punto nascite di Mirandola, già penalizzato anche dall'essere collocato nell'area del cratere del terremoto del 2012 Per Mirandola due anni di deroga, ma condizionata all'adeguamento obbligatorio di strutture ed organizzazione rispetto ai parametri di sicurezza a partire dal potenziamento degli organici.
Un potenziamento disposto dal Ministero che diventa obbligatorio per l'Ausl che già da tempo aveva iniziato, come successo a Pavullo, a

Ministero della Salute
DGPRESS
0031429-P-04/10/2017

*Ministero della Salute*
DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA
Ufficio III
Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

Alla dott.ssa Kyriakoula Petropulacos
Direttore generale Cura della Persona, Salute e Welfare
Regione Emilia Romagna

dgcsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

**Oggetto:** parere sulla richiesta di deroga, da parte della Regione Emilia Romagna, alla chiusura dei Punti nascita di Scandiano, Borgotaro, Pavullo nel Frignano, Castelnuovo ne' Monti, Cento e Mirandola con volumi di attività inferiori a 500 parti/anno.

Gentilissima,

in relazione alla richiesta di deroghe di cui all'oggetto, si rappresenta che nella riunione del 26 settembre 2017 il Comitato Percorso Nascita nazionale ha preso visione della documentazione inviata dalla Regione Emilia Romagna. La valutazione effettuata ha esitato nell'espressione di parere favorevole alla deroga temporanea di 2 anni per i PN di Cento, Mirandola e Scandiano, condizionata ad alcune prescrizioni esplicitate nell'allegata nota, predisposta dal Comitato Percorso Nascita nazionale.

Per i PN di Borgotaro, Pavullo nel Frignano, Castelnuovo ne' Monti il Comitato Percorso nascita nazionale ha espresso parere sfavorevole alla deroga.

Cordiali saluti.

Il Direttore Generale
Andrea Urbani

Referente: Dott. Andrea Piccioli

dirottare i parti più complessi rispetto al fisiologico, in altri punti nascita diventati nel frattempo, attraverso il Pal, centri di riferimento, ovvero Carpi per Mirandola e Sassuolo per Pavullo.
Mentre a Pavullo l'attività del punto nascite cessa, a Mirandola continua per altri due anni. La deroga ha un limite, il 2019. Tra due anni si rifaranno i conti e se la soglia delle 500 nascite non sarà superata, anche Mirandola chiuderà.
Su scala regionale il Ministero della salute, nella stessa seduta della commissione del 26 settembre, ha concesso la deroga, solo per gli ospedali di Scandiano (Re) e per i due del cratere sismico Mirandola (Mo) e Cento (Fe). La richiesta di deroga invece non è stata concessa per le strutture di Castelnovo ne' Monti (Re), Pavullo nel Frignano (Mo) e Borgo Val di Taro (Pr). Di fatto i 3 punti nascita montani sono stati tutti bocciati, a differenza dei 3 di pianura, salvati, seppur a tempo.
A Pavullo, nonostante lo stop ai parti, sono stati confermati tutti i servizi attinenti al percorso nascita: gravidanza, puerperio e permanenza dei reparti, che comunque continueranno ad essere presenti all'interno dell'ospedale, servizi che secondo le intenzione dichiarate dall'Azienda sanitaria verranno migliorati.

*Ministero della Salute, Roma*

*Gianni Galeotti*

*Ospedale di Pavullo nel Frignano*

PNEUMATICI RICCHETTI S.R.L.

PIRELLI MICHELIN

41123 Modena - Via Cesari, 40 - Tel. 059.826.937
Fax 059.33.66.063 - Cell. 366.567.1066 - P. IVA 01521240364
E-mail: info@pneumaticiricchetti.it
www.pneumaticiricchetti.it
Seguici su Pneumatici Ricchetti

Nuovo servizio di MECCANICA LEGGERA

# 2011, l'anno del Pal che ridefinì la sanità provinciale

*Il Piano attuativo locale approvato nel 2011 ridisegnò ruoli e funzioni degli ospedali della provincia in una logica di rete e non più di distretto. Vignola, Mirandola e Pavullo furono classificati come ospedali di 'prossimità', terzo ed ultimo livello della rete. Molte delle decisioni discusse oggi derivano da quel documento, che venne approvato da tutti gli allora sindaci dei 47 comuni della provincia*

Gli indirizzi che hanno portato alla riorganizzazione della rete ospedaliera della provincia di Modena e dei presidi sanitari territoriali che hanno animato il recente dibattito, sono stati sanciti dal Pal approvato nel 2011. Pal sta per Piano attuativo locale. Una sorta di Piano Regolatore della sanità che definisce l'intera offerta sanitaria provinciale e, come successe nel 2011, una nuova organizzazione ospedaliera

Il Piano venne approvato il 14 ottobre del 2011 con il voto unanime della Conferenza territoriale sociale e sanitaria - l'organismo che comprende tutti i 47 Comuni della provincia di Modena.

E se tutti i sindaci di allora dissero si, la stessa unanimità non ci fu sul piano politico. Qualche giorno prima, il documento, presentato e sostenuto dall'allora Presidente della Provincia Emilio Sabattini, venne approvato dal Consiglio provinciale con i voti favorevoli di Pd, gruppo misto e Udc. Contrari il Pdl (Popolo della Libertà) e Lega Nord. Assente l'Idv, che aveva comunque notificato l'adesione del capogruppo alla proposta.

Nelle parole con le quali Emilio Sabattini e Giorgio Pighi (allora Presidente della Provincia e Sindaco di Modena, ma nel loro ruolo di presidenti della Conferenza territoriale), commentarono l'approvazione del Pal come 'atto di responsabilità', era già evidente il nuovo ruolo che gli ospedali modenesi avrebbero assunto all'interno del sistema. Un ruolo dove la concezione localistica e di servizio strettamente legata al proprio distretto e territorio di riferimento, veniva, soprattutto per quanto riguarda l'emergenza e di

| Organizzazione della rete ospedaliera | Hub Provinciali | Ospedali di area | Ospedali di prossimità |
|---|---|---|---|
| Area NORD | NOCSAE AOU Policlinico | Carpi | Mirandola |
| Area CENTRO | | NOCSAE AOU Policlinico | Castelfranco E. |
| Area SUD | | Sassuolo | Pavullo Vignola |

fatto soprattutto per gli ospedali di prossimità (Vignola, Mirandola e Pavullo), 'sacrificata' alla logica della rete, ovvero di funzioni specialistiche al servizio dell'intero territorio provinciale.

Un indirizzo politico, tradotto nella riorganizzazione sancita appunto dal Pal, che gli stessi Sabattini e Pighi definirono non solo frutto della necessità di rivedere il sistema alla luce delle mutate esigenze della popolazione e dell'evoluzione della sanità stessa, ma anche di una prospettiva di risorse economiche sempre più ridotte che nel futuro avrebbe comportato anche eventuali correttivi al ribasso.

Ed è in questo indirizzo politico, frutto di chiare scelte politiche, ribadite anche nella recente Assemblea Pubblica di Pavullo del 24 ottobre scorso (l'ultima in ordine di tempo ad avere riunito in uno stesso tavolo

Ospedale di Mirandola

Ospedale di Carpi

Ospedale di Sassuolo

Ospedale di Vignola


COLAZIONE, PRANZO
APERITIVO, EVENTI

DRIVER FOOD CAFÉ

Via Nonantolana, 1024
41122 Modena - Tel. 059 9781687
info@driverfoodcafe.com

i massimi rappresentanti dell'Ausl insieme al Presidente della conferenza territoriale sanitaria, Giancarlo Muzzarelli e all'Assessore regionale alla sanità Alberto Venturi), che vanno lette le azioni che nel tempo hanno portato alla ridefinizione (che per alcuni settori hanno fatto rima con cancellazione), di alcuni servizi ospedalieri, così come la chiusura del punto nascita dell'ospedale di Pavullo.

### Le scelte del PAL per la rete ospedaliera e per i punti nascita

Nella ridefinizione della rete ospedaliera tracciata dal Pal, l'ospedale civile di **Baggiovara e il Policlinico** vennero definiti ospedali di riferimento per l'Area Centro, con funzioni specifiche di hub per la rete provinciale. Oltre che ospedali di riferimento nazionali e regionali per specifiche funzioni.

**Carpi e Sassuolo** vennero definiti **ospedali di area**, rispettivamente per l'area nord e sud, mentre gli ospedali di **Mirandola, Pavullo, Vignola e Castelfranco** vennero riclassificati come ospedali di prossimità, destinati ad assicurare attività di area medica e chirurgica di media-bassa complessità.

Insieme alla riclassificazione e alla riorganizzazione degli ospedali venne ridefinita anche quella dei punti nascita.

Prima del PAL 2011 l'organizzazione prevedeva la presenza di 5 punti nascita (Policlinico, Sassuolo, Carpi, Mirandola e Pavullo). Tali strutture operavano in stretta connessione con le realtà territoriali e in modo integrato tra loro.

Tenendo conto delle normative nazionali e regionali (che nel frattempo, nella Conferenza Stato Regioni del 2010, avevano definito la soglia minima per la sopravvivenza dei punti nascita in 1000 parti all'anno e, in deroga, in 500 per gli ospedali con specificità territoriali), il nuovo Pal della provincia di Modena ridefinì i punti nascita in tre livelli, che in parte ricalcavano quelli in cui erano stati riclassificati gli ospedali.

A livello più basso, ovvero dei Punti nascita di I livello, vennero inseriti i centri di Pavullo e Mirandola nei quali garantire il parto da gravidanza fisiologica con età gestazionale non inferiore alle 37 settimane.

Al secondo livello vennero inseriti i punti nascita di Carpi e Sassuolo. Con l'obiettivo di fare confluire a Carpi, oltre alle gravidanze che necessitano di assistenza di I livello, i parti da gravidanza con età gestazionale superiore alle 32 settimane, oltre l'assistenza neonatale di tipo semintensivo.

Per il Punto Nascita di Sassuolo venne posto come obiettivo da raggiungere entro il 2012, l'evoluzione in Punto Nascita di II livello. Ciò, venne spiegato, sia in relazione al numero già alto di parti, sia per l'assetto complessivo della struttura ospedaliera 'in grado di garantire' (venne specificato nel Pal), 'una sicura stabilizzazione e cura dei nati con età gestazionale superiore alle 34 settimane e ai 2 kg di peso.

Nel nuovo sistema definito dal PAL l'unico Punto Nascita definito di III livello fu il Policlinico di Modena nel quale concentrare, oltre alle gravidanze con necessità di assistenza di di I e II livello, tutti i parti da gravidanze patologiche e comunque quelli da gravidanze con età gestazionale inferiore alle 32 settimane. Oltre ad assicurare le cure neonatali di III livello, corrispondenti ad assistenza intensiva.

### Verso la chiusura dei punti nascita e l'esclusione degli ospedali di prossimità dal sistema di emergenza urgenza

L'avere portato alla sola gestione delle gravidanze fisiologiche l'assistenza erogata nei punti nascita di Pavullo e Mirandola ha provocato come effetto diretto (registrato con maggiore evidenza a Pavullo), la graduale riduzione del numero dei parti legato anche al contestuale aumento di quelli dirottati e gestiti dai punti nascite di II livello di Sassuolo e Carpi. Si è così innestato, soprattutto nella logica di una cultura della sicurezza in campo sanitario ed ostetrico divulgata con forza nei confronti delle donne e delle famiglie informate del fatto che solo nei centri più grandi e strutturati avrebbero avuto garantita la sicurezza necessaria, un circolo non più virtuoso (almeno in termini numerici), per gli ospedali di prossimità e i punti nascita di primo livello.

*Ospedale di Pavullo nel Frignano*

Il processo è stato chiaramente riassunto da Maria Cristina Galassi, dal marzo 2014 alla direzione della struttura complessa di Ginecologia ed Ostetricia per gli ospedali di Sassuolo e Pavullo. E' lei che ha lavorato per attuare le linee definite dal Pal. Linee che vedono nell'ospedale di Sassuolo il iferimento per tutta l'area sud. La riduzione generale del numero di donne fertili, l'aumento dell'età media delle donne gravide (che ha aumentato il numero dei parti non fisiologici) e la diffusione di una cultura della sicurezza sostenuta dalla dirigenza sanitaria e dal mondo politico al punto da arrivare a definire il punto nascite di Pavullo 'pericoloso' hanno contribuito alla drastica riduzione del numero di parti dirottati oltre Pavullo.

Da qui il crollo ben al di sotto di quei 500 parti minimi all'anno che in base a quando definito dalla conferenza Stato Regioni e dagli indirizzi del Pal, hanno portato alla bocciatura alla richiesta di deroga e alla chiusura senza appello del punto nascite di Pavullo. Ma non solo. Tale chiusura era già stata anticipata dell'esclusione dell'ospedale stesso di Pavullo (sancita in un documento elaborato dalla commissione tecnica dell'usl ed in vigore dal 1° gennaio del 2016 e valido su tutta la provincia) dalla rete che viene attivata nei casi di emergenza-urgenza ostetrica, come quello che ha interessato la donna di Pavullo, residente a 5 minuti dall'ospedale ma che a seguito di un distacco massivo di placenta, è stata trasportata e trattata all'ospedale di Sassuolo, con esito infausto per il bambino, morto poco ore dopo il parto.

*Gianni Galeotti*

# Pavullo e Mirandola, due ospedali con storie parallele

*I mirandolesi ora temono che il loro ospedale faccia la fine di quello di Pavullo; la deroga del Ministero per il Santa Maria Bianca infatti è prevista solo fino al 2019*

Il Pd in Regione Emilia Romagna parla di 'percorso chiaro, anche da parte dell'assessorato' ma la chiusura dei punti nascite di Pavullo, Castelnovo ne' Monti e Borgotaro ha provocato una durissima levata di scudi da parte dell'opposizione e, soprattutto, dei residenti.
Per i comitati la Regione governata da Stefano Bonaccini, proprio in funzione dei propri poteri, avrebbe la possibilità di opporsi alle valutazioni della commissione del Ministero della salute soprattutto per tutelare tutte le donne residenti nei comuni dell'Alto frignano, una media di circa 40 casi all'anno, che potrebbero trovarsi in condizioni di oggettiva difficoltà o emergenza nel trasferimento al più vicino ospedale di Sassuolo. Un problema del resto emerso drammaticamente domenica 29 ottobre con la morte del neonato trasferito da Pavullo a Sassuolo per le complicanze della mamma.
Eppure di fronte alle critiche l'assessore regionale Sergio Venturi a metà ottobre in assemblea legislativa ha affermato che 'fra qualche anno verrà riconosciuto che abbiamo avuto ragione'.
'La sicurezza delle madri e dei bambini - ha detto Venturi - è l'unica cosa che ci è sempre importata e nei tre ospedali di montagna non si raggiunge il limite dei 500 parti all'anno ma c'è solo un parto ogni tre o quattro giorni. Le attuali strutture sono inadatte a fronteggiare eventuali emergenze e a garantire sia la sicurezza di madri e bambini sia le competenze dei professionisti'.

**I numeri e Mirandola**

Nel 2016 il Punto nascita di Borgotaro ha registrato 124 parti (nel 2015 erano 157), con una percentuale di tagli cesarei del 35,2%. Sempre nel 2016, il Punto nascita di Castelnovo ne' Monti ha registrato 153 parti (159 nel 2015), con una percentuale cesarei del 29,5%. A Pavullo invece l'anno scorso i parti sono stati 196 (261 nel 2015), 13,7% la percentuale dei tagli cesarei.
Ricordiamo che su scala regionale il ministero della Salute ha concesso la deroga solo per gli ospedali di Scandiano e per i due del cratere sismico: Mirandola e Cento.
E proprio i mirandolesi ora temono che il loro ospedale faccia la fine di quello di Pavullo; la deroga del Ministero per il Santa Maria Bianca infatti è prevista solo fino al 2019.
Per il Punto nascita di Mirandola infatti il Comitato ministeriale ha concesso la deroga, in considerazione della collocazione nel cratere sismico e della possibilità di tornare sopra la quota minima di 500 parti all'anno. Non solo: affinché la deroga venga prorogato occorre che all'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola venga garantita la presenza 24 ore su 24 di guardia attiva di anestesista, ginecologo, pediatra ed ostetriche.

Ospedale di Pavullo

Pronto soccorso di Mirandola

# Ospedale di Pavullo e gli slogan falsi del potere: una generazione ha perso

Ospedale di Pavullo nel Frignano

A chi si nasconde dietro numeri e protocolli, dietro i concetti di 'sicurezza', dietro alla razionalizzazione e ad altre amenità per tagliare sulla sanità e sul diritto alla salute di chi vive in territori disagiati e che lentamente si stanno spopolando...
A chi dall'alto del suo stipendio da dirigente Ausl (mantenuto perchè più alto rispetto a quello di assessore regionale) pontifica affermando che ora i poveri montanari non capiscono, ma tra qualche anno capiranno che chiudere la sala parto dell'ospedale di Pavullo è cosa buona e giusta...
A chi, sindaco di Modena e presidente della Provincia, afferma di non aver mai fatto nella sua vita una scelta a danno della sua terra, neppure oggi che acconsente alla chiusura di un punto nascite a Pavullo...
A chi, sempre sindaco e presidente della Provincia, afferma che un sacco di gente difende la ginecologia di Pavullo ma poi non sono mai venuti a partorire a Pavullo...
A chi, consigliere regionale Pd, sempre sul caso di Pavullo si riempie la bocca di parole piene di umanità e buon senso, e si strugge pensando che "anche dalle sue scelte politiche

*Dr. Paolo Ballestrazzi*

# Il medico Ballestrazzi: “chiusura Pavullo, malafede, ignavia, ignoranza”

La vicenda di Pavullo avrebbe dovuto, per la sua tragicità, indurre qualche riflessione più rispettosa e meditata da parte di tutti, soprattutto dopo le tante, troppe colorite banalità che abbiamo letto o udito intorno al problema della chiusura del ‘Punto nascita’. In primo luogo ci ha sorpreso, al di là delle solite frasi di circostanza, la mancanza di umiltà dei cosiddetti ‘tecnici’, evidentemente assuefatti a quel meccanismo di autoreferenzialità che da sempre contraddistingue i loro comportamenti. Come si faccia a sostenere che tutto ha funzionato a dovere di fronte ad una tragedia come questa resta un mistero! E neppure serve difendere in modo stolido - a fronte di quanto accaduto - la validità di progetti e la correttezza di comportamenti che, alla fine della fiera, hanno prodotto questo risultato, perchè si legittima il sospetto che qualcuno sia in malafede. O, ed è ancor peggio, che non vi sia alcuna intenzione di valutare con onestà e capacità, anche autocritica, quanto avvenuto. E questo è davvero preoccupante. Preoccupante come l’ignavia dei sindaci dei comuni dell’Appennino - quelli in carica e i loro predecessori - che nel disinteresse più assoluto dal 2012 hanno approvato tutti i piani loro presentati. Peccato che abbiano dimenticato che la Costituzione - oltre che il diritto naturale ed il buon senso - tutela espressamente la salute quale diritto fondamentale ed inalienabile di ogni cittadino della Repubblica e che questa funzione è direttamente affidata alla loro responsabilità. Dove erano quando si è deciso di creare cittadini di serie A e di serie B? É solo una questione di superficialità? Nessuno può dire con certezza quale sarebbe stata l’evoluzione di questa urgenza ma quello che tutti sanno è che il reparto di Ostetricia di Pavullo per anni è stato scelto da molte donne di altri territori per la competenza clinica dei sanitari e la ‘sicurezza’ che era in grado di offrire alle partorenti. Questo patrimonio di cultura ed esperienza è stato vanificato dalle scelte del 2012 che hanno sancito il ‘ridimensionamento’ numerico dei sanitari non certamente la loro capacità e la loro professionalità.
A Pavullo sono calati i parti ma gli ostetrici non sono diventati tanto ignoranti, superficiali ed incompetenti da non saper governare una patologia che, putroppo, si presenta con una certa frequenza e che nella loro esperienza professionale hanno dovuto affrontare centinaia di volte.
Alla fine, malafede, ignavia, superficialità e ignoranza sembrano davvero costituire gli elementi perniciosi che caratterizzano, a 360 gradi, tutto il quotidiano svolgersi della vita delle nostre comunità. Forse è ora di cambiare strada. Magari partendo da noi stessi!

*Paolo Ballestrazzi - Pri*

# Il medico Locatelli: “Neonato morto, col punto nascite di Pavullo aperto rischio ridotto”

*Dr. Fabrizio Locatelli*

Ho aspettato alcuni giorni prima di esprimere le mie opinioni sulla tragica vicenda della morte del bambino di Pavullo per distacco di placenta. Ho potuto così leggere e ascoltare tutto quanto è stato scritto e detto e ho valutato l’accaduto senza rischiare un giudizio affrettato. Tali valutazioni vengono dettate dalla mia importante esperienza di ginecologo.
In primis tutta la mia vicinanza a questa mamma e alla sua famiglia. Sicuramente sia l’intervento del 118 sia quello dei colleghi di Sassuolo sono stati tempestivi e competenti. Quello che mi preoccupa sono le valutazioni date da amministratori e tecnici, che per difendere scelte politiche disastrose, danno giustificazioni improbabili sull’accaduto. Il distacco di placenta è una patologia molto grave che richiede un intervento il più rapido possibile, nell’interesse della vita delle mamme e dei bambini.
Come si può sostenere quindi che, se la partoriente fosse stata operata all’Ospedale di Pavullo, dove poteva arrivare in 10 minuti, l’esito del parto sarebbe stato lo stesso? Forse si! Ma il rischio si sarebbe ridotto moltissimo. E poi, la paziente con distacco di placenta, non ha sicuramente tratto giovamento in una corsa in ambulanza fra curve e buche.
Ci si ostina a voler giustificare quanto successo, sostenendo il rispetto del protocollo. In medicina quasi mai uno più uno fa due per cui i protocolli non devono essere mai rigidi, ma interpretati a seconda delle situazioni. Anche i politici hanno fatto dichiarazioni che lasciano a desiderare. I consiglieri provinciali di Uniamoci, Caiumi e Platis si sono limitati a fare un’interrogazione per sapere “cosa non ha funzionato”; la consigliera regionale Gibertoni del M5S, che ovviamente non sa di medicina, consiglia di fare i parti semplici a Pavullo e quelli complessi a Sassuolo, come se si potesse sapere prima qual è quello facile e quello complicato. Le dichiarazioni più o meno opportune di politici e tecnici sono comunque tutte all’insegna dell’autoreferenzialità e della presunzione di non essere passibili di errore. Tutto questo conferma l’errore della chiusura dei Punti Nascita in zone disagiate, in questo caso di Pavullo, dove operava un equipe molto esperta e preparata; lo dimostra il fatto che sul totale dei parti avevano solo il 12,5% di tagli cesarei.

*Fabrizio Locatelli*
*Forza Italia*

dipendono le vite delle persone. Le vite...” Ah, le vite... Ma poi, dopo tre post strappalacrime sui social si affretta a difendere il proprio capopresidente della Regione, e decisiva sponda politica in vista di una possibile candidatura a sindaco di Modena...
A chi prende a esempio la dignità e il nobile silenzio di una famiglia piegata dall’inimmaginabile dolore per la perdita di un figlio per sostenere a tutti i costi la buona fede e correttezza di chi governa e la propria tesi pro-chiusura del punto nascite dell’ospedale di Pavullo...
A chi pensa sia naturale aver tolto all’ospedale che serve l’intero Appennino modenese la gestione delle emergenze, rendendolo di fatto poco più che un ambulatorio...
Ecco, a costoro. A costoro cosa si può dire... Non c’è un finale ad effetto, non c’è una morale. Di fronte a un Sistema che controlla tutto, che gestisce il dissenso e fa passare per provocatori e strumentali coloro che semplicemente sottolineano l’ovvio... Di fronte a un sistema che storpia le parole buone, che usa gli slogan santi per i propri fini, che spiega una legge regionale urbanistica che consente di costruire anche sotto la Ghirlandina con ‘saldo zero’, che descrive gli evidenti ‘tagli alla sanità’ con ‘investimenti nella salute’, che rincorre le opposizioni sull’autonomia regionale con imbarazzanti foto di rito... Un Sistema che racconterebbe la pornografia con la parola amore, la squallida avarizia con la parola morigeratezza e la bieca raccomandazione con la parola amicizia... Ecco, allora di fronte a questo cosa si può dire...
Nulla, forse è meglio stare zitti. Si accetta la sconfitta. Si alzano le braccia e si ammette di avere perso. Ed è una sconfitta collettiva. Per dirla con Gaber è una intera generazione ad avere perso.

*Giuseppe Leonelli*

# Il decalogo per salvare Mirandola

*Il Consiglio dell'Unione ha lanciato a inizio novembre un messaggio ad Ausl e Regione: entro gennaio vanno garantiti tutti i servizi previsti dalla deroga ministeriale, ma non solo*

E mentre si prende atto della chiusura dell'ospedale di Pavullo, si guarda con apprensione all'ospedale di Mirandola. Il Consiglio dell'Unione ha lanciato a inizio novembre un messaggio chiaro e forte ad Ausl e Regione: entro gennaio vanno garantiti tutti i servizi previsti dalla deroga ministeriale, ma non solo.
Il decalogo, presentato dai consiglieri di Forza Italia Antonio Platis e Mauro Neri, è stato approvato all'unanimità dal Consiglio dell'Unione Area Nord che l'ha arricchito con alcune proposte da parte dei gruppi Lega, Liste Civiche e PD.
"La battaglia politica per avere un ospedale efficiente - chiosano Platis e Neri - si gioca sul Punto Nascite perché questo reparto rappresenta l'elemento vitale per mantenere la vocazione all'emergenza-urgenza. Senza, si rischia il declino del Santa Maria Bianca a mera casa della salute."
"Il documento, senza giri di parole, chiede di istituire un vice primario del percorso nascite, di garantire h24 la presenza di anestesisti, pediatri, ginecologi e di due ostetriche per turno, e di rivedere i percorsi del 118 per il trasporto assistito materno e neonatale d'urgenza. Inoltre sollecita la stesura di un vero e proprio piano per contrastare la migrazione passiva verso la Lombardia che, nell'abito ostetrico-ginecologico, è costato, nel 2016, ben 300mila euro. Infine l'Ordine del Giorno sollecita un incremento dei posti disponibili per i corsi di specializzazione in pediatria in quanto sono insufficienti a coprire il fabbisogno. Il Presidente dell'Unione Prandini sarà quindi impegnato a relazionare, assieme ai vertici Ausl e Regionali, sugli investimenti adottati entro fine anno."

Ed ecco il decalogo approvato:
istituzione di una figura permanente di coordinamento del percorso nascite, possibilmente tra lo staff interno al servizio;
rispetto degli standard operativi, tecnologici e di sicurezza previsti dall'Allegato 1b dell'accordo Stato Regioni del 2010 per il punto nascite di Mirandola;
garanzia dell'attivazione, 24 ore su 24, delle guardie attive di anestesista, ginecologo, pediatra ed ostetriche;
declinazione, considerando anche l'attuale viabilità, di adeguati percorsi di trasporto assistito materno e neonatale d'urgenza;
rafforzamento del "trasporto secondario", in particolare nel weekend, per i trasferimenti interospedalieri;
definizione dei carichi di lavoro per le singole figure professionali evidenziando anche il grado di esperienza maturata;
rafforzamento delle "competenze cliniche" degli operatori di Mirandola;
rafforzamento del collegamento tra le strutture ospedaliere e quelle territoriali, con particolare attenzione all'area di Finale Emilia;
aggiornamento e la promozione della Carta dei Servizi del Punto Nascite;
stesura di un piano per contrastare la migrazione passiva in particolare verso la Lombardia;
incremento del numero di posti disponibili per i corsi di specializzazione in pediatria.

# E ora è a rischio l'ospedale della Bassa

"Nel 2016 il punto nascita di Pavullo non ha raggiunto il numero di 500 parti/anno, il parametro fissato come minimo per garantire gli standard richiesti per gestire un parto in sicurezza. Mentre le ricerche psicosociali sono intente a sviluppare e addirittura a superare il concetto di benessere, le politiche del welfare continuano la loro folle corsa verso la cultura del malessere, tendendo sempre di più a ricondurre tutto ai numeri".
Così in una nota Judith Pinnock, segretaria di Rifondazione comunista di Modena. "Occorre ribadire, con ferma e irremovibile convinzione, la nostra piena opposizione alle chiusure dei punti nascita dovute all'applicazione di statistiche e valutazioni quantitative. Si parla di un evento, la nascita, che riguarda le persone, tutte, e che in alcun modo deve essere privato di una logica qualitativa.
Rifondazione comunista chiede la revoca immediata della chiusura del punto nascita di Pavullo, e si schiera a fianco delle donne e degli uomini che vengono privati oggi di questo indispensabile servizio o che rischiano di vedersene privati in futuro. Perché deve essere chiaro che se la montagna piange la Bassa non ride. E alle donne e agli uomini che vivono nella bassa diciamo che la decisione di lasciare aperto il punto nascita di Mirandola perchè area terremotata non è una vittoria per quel territorio.
E' solo una tregua, e se non cambiamo politiche prima o poi la chiusura del punto nascita toccherà anche la Bassa.
E diciamo anche che non ci piace la solita tattica della guerra tra poveri, che consiste nel mettere la decisione di chiudere il punto nascita di Pavullo e tenere aperto quello di Mirandola a confronto per far sì che si pensi che tra due se ne doveva chiudere uno. Il solito e già visto giochetto di instillare nelle persone la cultura del "o noi o loro".

ARTIGIANA PELLICCE
Via Emilia Est, 30 - Modena - Tel. 059.235353

È sempre attivo il servizio di riparazione e rimessa a modello ed il servizio di pulitura e ritiro usato

IN OCCASIONE DEL 40° ANNIVERSARIO DI ATTIVITÀ
SVUOTA TUTTO
con formula metà prezzo e oltre!
dal 1° Novembre al 31 Dicembre
su tutte le confezioni in PELLICCERIA, PELLE E MONTONI
*Tessuti con interni e bordure in pelo*
*Cinture e Borse*
VERIFICATE DI PERSONA LA SOLUZIONE OTTIMALE E LA CONVENIENZA DEI NOSTRI PREZZI

NOVEMBRE e DICEMBRE APERTO ANCHE DOMENICA e FESTIVI
(telefonare per verificare orari)

SOCIETA' COOPERATIVA
BILANCIAI
Strumenti e Tecnologie per Pesare

www.coopbilanciai.it

Via Ferrari, 16 - 41011 Campogalliano (MO) 059.893611

# La precisione è qualità

*La soglia dei 1000 parti minimi all'anno fissata nel 2010 della Conferenza Stato Regioni, condanna di fatto anche il Centro di Mirandola, salvato momentaneamente dalla commissione ministeriale, che invece ha cancellato Pavullo*

# Punti nascita: in provincia di Modena ne rimarranno solo 3

La scure della commissione ministeriale che ha bocciato la proposta di deroga all'apertura delle strutture con volumi inferiori ai 500 parti all'anno (richiesta a gran voce dai comitati di mamme e cittadini e che pur con scarse o nulle possibilità di riuscita era stata trasmessa al Ministero, dalla Regione Emilia Romagna), si è abbattuta su Pavullo e ha salvato (almeno per i prossimi due anni), Mirandola.

A favore del punto nascite di Mirandola hanno giocato a favore diversi elementi: da un lato i 426 parti nel 2016, vicino alla soglia minima dei 500 e più del doppio rispetto ai 197 registrati nello stesso anno a Pavullo (e pur considerando l'azzeramento delle nascite tra il 2012 ed il 2013 a seguito del sisma); dall'altro il numero di parti in crescita negli ultimi anni. Elementi che, uniti, hanno portato la commissione sanitaria nazionale a concedere a dire SI alla richiesta di deroga. Che come tale è a tempo (due anni) e subordinata al rispetto di una serie di prescrizioni da ottemperare inserite nel cosiddetto 'protocollo metodologico'.

Al quale l'Ausl è obbligata ad adeguarsi. Di cosa si tratta lo ha spiegato il direttore generale dell'Ausl di Modena Massimo Annicchiarico: "Si tratta di un elenco di standard previsti per i punti nascita che operano in deroga chprincipalmente riguardano la numerosità del personale specializzato, la pronta disponibilità, la formazione, la dotazione strutturale e tecnologica, tra cui il laboratorio di analisi e disponibilità di sala operatoria. Noi, come azienda USL, garantiremo tutto questo .Tra due anni, la commissione valuterà il percorso e l'eventuale raggiungimento del numero dei parti".

Che verranno gestiti in una logica di equipe con Carpi. E qui alle parole del direttore generale Annicchiarico sono seguite da quelle del dr. Accorsi che conferma come ci sia già un accordo tra professionisti al fine di dirottare casi complessi a Carpi, nonostante Il punto nascite di Mirandola abbia a disposizione una struttura già capace di garantire gli standard previsti dal protocollo metodologico ministeriale.

Ed è qui che il rischio è, palesemente, quello del verificarsi di una situazione simile a quella successa a Pavullo se con numeri diversi ma con relazioni medesime. Dove a seguito del trasferimento indotto delle donne anche solo appena al di la di un parto fisiologico direttamente a Sassuolo ha provocato un calo significativo dei parti a Pavullo.

*Punti nascita per volume di attività in Emilia Romagna, 2017, Hub e Spoke*

Ovvero, se la soglia del livello di gravità dei parti da gestire a Carpi anziché a Mirandola si abbasserà e sempre più done gravide saranno dirottate, per scelta tecnica, a Carpi (1200 parti nel 2016) allora i parti all'ospedale di Mirandola difficilmente continueranno a crescere, e allora, nel 2019, anche per il punto nascite dell'ospedale di Mirandola il destino sarebbe segnato, anzi confermato. Perché se si guarda all'Accordo della Conferenza Unificata Stato Regioni del dicembre 2010 emerge chiaramente la "raccomandazione di adottare stringenti criteri per la riorganizzazione della rete assistenziale, fissando a 1000 il parametro standard minimo a cui tendere per il mantenimento".

Ciò significa che in provincia di Modena, come mostra la grafica, dovrebbero rimanere solo il punto di nascita di Modena (considerato HUB a livello provinciale) e ii punti nascita di Sassuolo e di Carpi (considerati dal Pal di II livello). Mentre la condanna anche per Mirandola (insieme a Pavullo già definiti di I livello) sarebbe inevitabile.


SE.R.CO.M.

SER.CO.M. srl dal 1973
Concessionaria: Kubota
JCB

Via del Lavoro, 14
41051 Castelnuovo R. (Mo)
Tel. 059.538666
Fax. 059.536589
E-mail:
daniela@officinasercom.it
www.officinasercom.it

HPV vistarini
FERRI
GRAMMER
ELCOS GENERATING SETS
weber mt
INDECO
MERLO
Venieri
YANASE

BUON NATALE!!
FACCIAMO PURE GLI SPIRITOSI?!
DEMO cratica
PARIDE

# LA PRESSA COMICS

di Paride Puglia

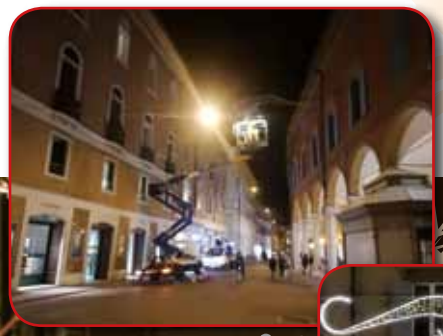
LA PRESSA COMICS

LA PRESSA COMICS

LA PRESSA COMICS

# Natale in centro, con le luci di Modenamoremio è festa fino al 31 Gennaio

Modenamoremio, società di promozione del centro storico di Modena, con il patrocinio del Comune di Modena anche quest'anno offre ai modenesi, e non solo, un ricco programma di attività per scoprire le atmosfere del centro di Modena durante il periodo delle festività natalizie. Le luminarie, il Natale sul trenino, l'Accademia del ghiaccio in piazza Roma, Santa Claus is falling in piazza XX settembre, la Natività di Sara Bolzani nella Chiesa di San Giovanni, il Mercato di Natale in piazza Grande, il concerto di Natale dei ragazzi del liceo musicale Sigonio. Una serie di iniziative iniziate proprio a fine novembre con l'accensione delle luminarie e l'inaugurazione dei quattro abeti posizionati in ciascuna Piazza e sostenuti rispettivamente da Banco BPM - Banco S.Geminiano e S.Prospero, BPER Banca, Ing. Ferrari spa e Tecnord. Per la prima volta le luci del centro città rimarranno accese fino al 31 gennaio 2018 in occasione delle fiere di Sant'Antonio e di San Geminiano. Grazie al contributo dell'amministrazione comunale, Modenamoremio e i commercianti del centro storico sono riusciti infatti a prolungare il clima di festa così da rendere più sicura e accogliente la città nel mese di gennaio. Il progetto delle luminarie in centro storico è stato sostenuto anche dal Gruppo Hera.



# Il trenino di Natale ferma nelle "stazioni" del centro

E anche quest'anno in centro a Modena torna, per l'undicesimo anno consecutivo, il Trenino di Natale, con capolinea Piazza Grande. Il trenino sarà attivo tutti i giorni fino al 7 gennaio, escluso il 25 dicembre e il 1 gennaio. Durante le mattine dei giorni feriali, fino al 22 dicembre, il mezzo sarà a disposizione delle scuole. Come lo scorso anno, i bambini fino a 12 anni pagheranno 1 euro e gli adulti 2 euro. Parte dei fondi raccolti saranno donati ad AIL Modena Onlus. L'iniziativa è realizzata con il sostegno di Roadhouse, Usco e SanFelice1893.

# Si pattina ai piedi del palazzo Ducale: la pista in piazza Roma

A Natale a Modena l'Accademia del ghiaccio è in Piazza Roma.
Quattrocento metri quadrati per pattinare: fino al 22 dicembre da lunedì a giovedì la pista sarà aperta solo al pomeriggio (15.00 - 19.30), il venerdì dalle 15.00 alle 22.00, il sabato dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 22.00 e la domenica dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.30. Dopo il 23 dicembre la pista sarà aperta dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 23.00. Durante le festività gli orari subiranno alcune modifiche:
24 dicembre: 10.00 - 12.30 e 15.00 20.00. 25 dicembre: 15.00 - 23.00.
26 dicembre: 10.00 - 12.30 e 14.30 23.00. 31 dicembre: 10.00 - 12.30 e 15.30 - 23.00. 1 e 6 gennaio: 10.00 12.30 e 14.30 - 23.00.

Infine dal 7 al 30 gennaio la pista ritornerà ad essere aperta dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 20.00, il sabato dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 22.00 e la domenica dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 20.00. In occasione di San Geminiano si osserverà orario continuato dalle 10.00 alle 19.30. Il costo totale per l'ingresso in pista è di 8 euro, di cui 6 euro per l'accesso e 2 euro per il noleggio pattini. Le scuole interessate, di primo e secondo grado, si potranno prenotare contattando l'ufficio di Modenamoremio e potranno usufruire del prezzo speciale di 3 euro a studente. L'iniziativa è realizzata con il sostegno GB ricambi group.

# Se Babbo Natale scende su Modena...

Con l'obiettivo di coinvolgere tutte le zone più importanti del centro storico, Modenamoremio, in collaborazione con la ditta Lunati Manufacturing Ideas srl, propone un originale allestimento nella cornice di Piazza XX settembre dal 2 dicembre al 7 gennaio. Si tratta di una vera e propria opera di land e street art, ideata da Lorenzo Lunati dal titolo "Santa Claus is falling". Una decontestualizzazione dai tradizionali ambienti espositivi che permetterà al pubblico di avere un contatto diretto con il protagonista del Natale dei bambini: Babbo Natale. Il sostegno è di Banco BPM - Banco S.Geminiano e S.Prospero.

I SAPORI DEL NOSTRO APPENNINO

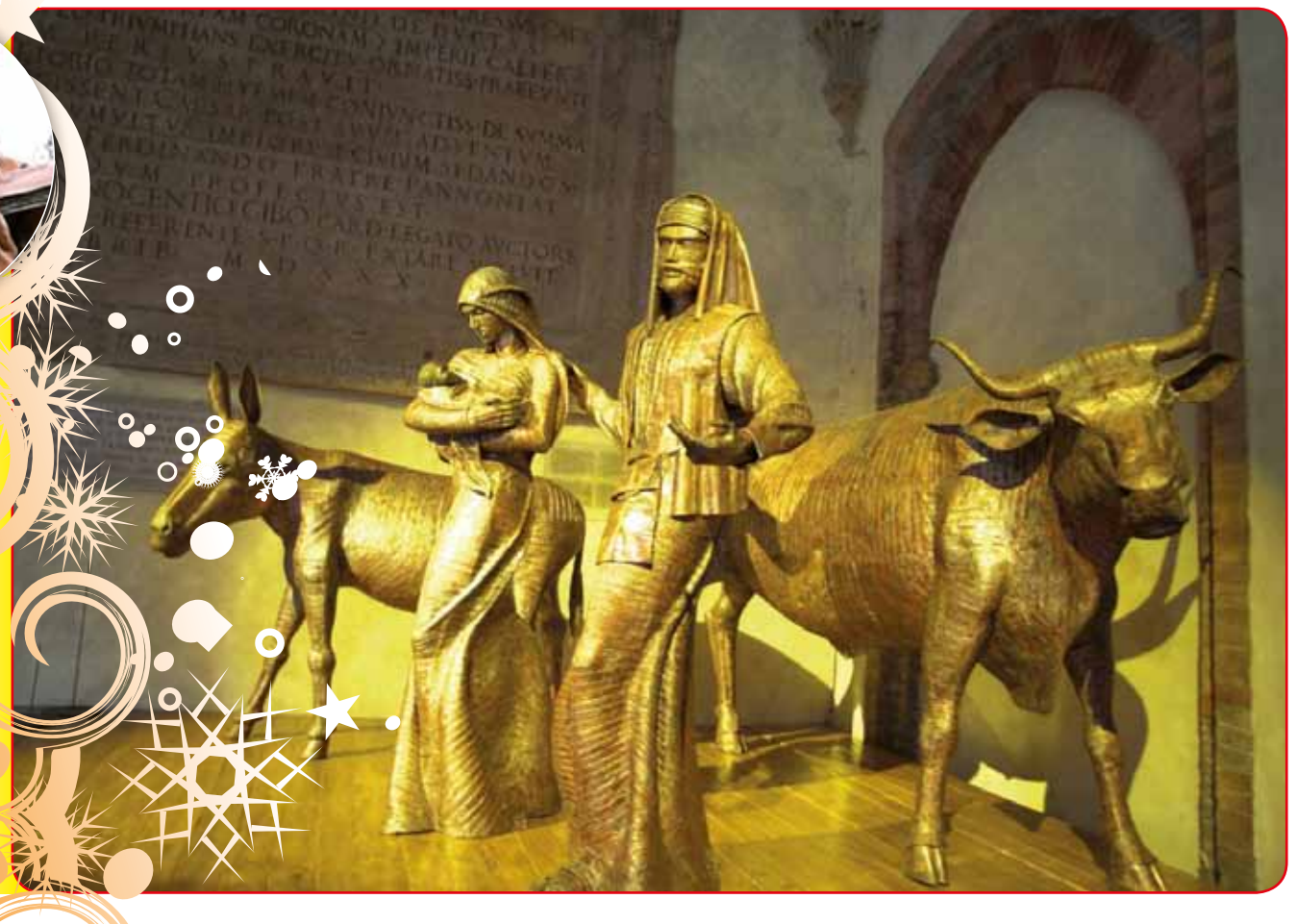
Idee regalo per il Natale

Società Agricola Caseificio Poggiocastro s.r.l. Via Giardini Nord, 32/1
Pavullo nel Frignano (MO) - Tel: 0536.23963 - Fax: 0536.324151

ITALIA 08/160 CE
REGGIANO PARMIGIANO TUTELA CONSORZIO

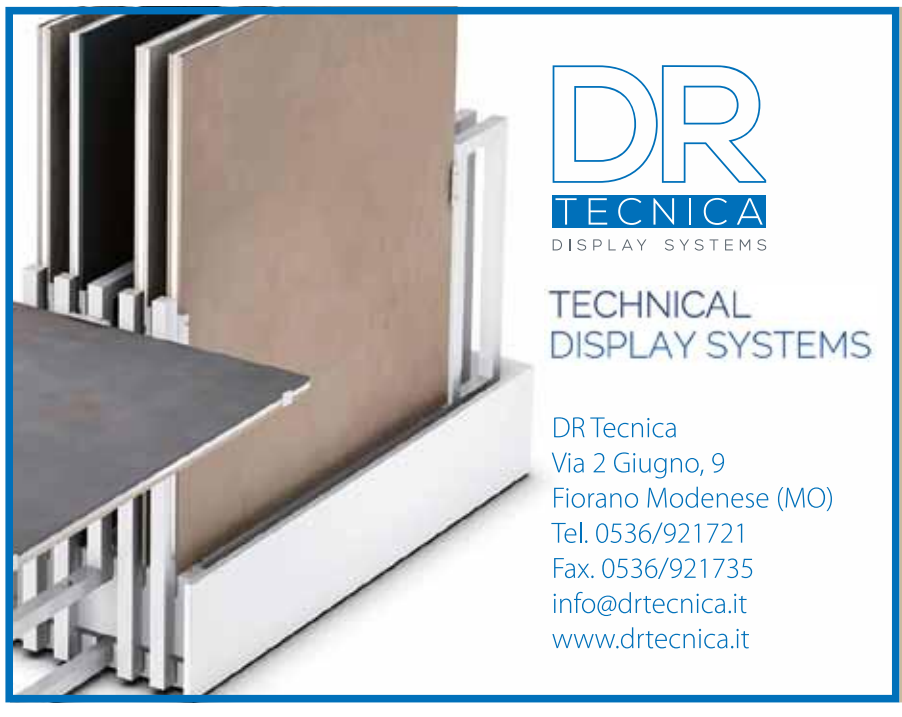
# Una natività in piedi: un progetto di Sara Bolzani

Dall'8 dicembre al 31 gennaio presso la Chiesa di San Giovanni, in via Emilia - angolo Piazza Matteotti, si potrà ammirare un suggestivo Presepe in rame e bronzo creato dalla scultrice bolognese Sara Bolzani. L'opera, dopo una prima esposizione nel cortile di Palazzo D'Accursio a Bologna, è stata richiesta ogni anno per essere esposta in diversi luoghi nel periodo natalizio. La particolarità di questa Natività, oltre al materiale utilizzato per la sua realizzazione, è la posizione delle figure, entrambe in piedi, come se fossero pronte per intraprendere un viaggio. Per dare la possibilità a più persone possibili d visitare questo imponente allestimento, la chiesa sarà aperta tutti i venerdì, sabato, domenica e i giorni festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Il progetto è sostenuto da Gruppo Cremonini, Florim, Graniti Fiandre e BPER banca.



# Mercatino di Natale, i profumi d'Europa in piazza Grande

Per la prima volta la splendida cornice di Piazza Grande ospiterà, dal 2 al 21 dicembre, un Mercato di Natale con espositori provenienti dai paesi europei come Germania, Ungheria, Polonia, Lituania, Austria, Finlandia, Repubblica Ceca, Slovacchia ed Italia. Saranno presenti 24 casette in legno tipicamente natalizie, dove sarà possibile trovare arredi per l'albero di Natale e del Presepe, prodotti alimentari tipici ed artigianato. Il mercato sarà aperto tutti i giorni con orario continuato dalle 10 alle 22. Non solo: nelle giornate dell'8, 9 e 10 dicembre, Piazza XX settembre ospiterà l'edizione natalizia del "Mercato del libro e del vinile" organizzata dall'Associazione Mercantico. Durante tutte le giornate, dalle 9 alle 19, i dj di Radio Stella suoneranno i grandi classici degli anni '70 e '80.




Lo Scarpolino
VENDITA CALZATURE
RIPARAZIONI
CALZATURE SU MISURA
UOMO - DONNA
DANIELE
CELL. 328.9466658
PIAZZA LIBERTA', 20
41049 SASSUOLO (MO)

# Il concerto di Natale è nelle note del liceo Sigonio

Per il tradizionale scambio degli auguri natalizi, domenica 17 dicembre, dalle 17 presso la Chiesa di San Vincenzo in Corso Canalgrande, si terrà il coinvolgente Concerto di Natale nel quale si esibiranno i ragazzi del Liceo Musicale Sigonio di Modena. L'ingresso sarà libero e gratuito (fino ad esaurimento posti). L'evento è sostenuto da Banca Interprovinciale. Il programma natalizio di Modenamoremio sarà arricchito anche da "XMAS Instruments", un progetto curato dalla Banda Cittadina di Modena "Andrea Ferri", che per la sua seconda edizione si propone di animare il centro storico della città con eventi musicali realizzati con gli allievi della scuola di musica e gli strumentisti della banda. Tre gli appuntamenti da segnare in agenda: sabato 2 dicembre alle 17 in Piazza XX settembre, sabato 9 dicembre alle 17 in Piazza Grande, sabato 23 dicembre alle 17 presso la Chiesa di San Giovanni in via Emilia centro-angolo Piazza Matteotti.

# Una T-shirt per la lotta contro il tumore al seno

Dopo il calendario solidale promosso lo scorso anno da Cinzia Franchini ed Eugenia Bergamaschi, torna in campo la solidarietà dell'associazione "Il cesto di ciliege" in collaborazione con il Comune di Modena e Modenamoremio. L'obiettivo è una raccolta fondi per donare uno speciale ecografo per casi di ereditarietà grave del tumore al seno (BRC1 e BRC2) al Percorso diagnostico e terapeutico assistenziale (Pdta) del Policlinico di Modena. L'iniziativa, con lo slogan "Modena bella e buona. Acquista una bellissima T-shirt e sostieni la diagnosi precoce" prevede, appunto, la vendita di magliette per raggiungere il traguardo della somma (25mila euro) necessaria all'acquisto dello strumento scientifico che sarà affidato alla dottoressa Laura Cortesi, responsabile del reparto del Policlinico. La raccolta fondi è stata presentata da Ludovica Carla Ferrari, assessore del Comune di Modena, Laura Cortesi, dottoressa senologa del Policlinico di Modena, Maura Malpighi, presidente dell'associazione "Ilcestodiciliege", Maria Vittoria Severi, stilista e Nicolò Faietti, il giovane designer delle magliette. Queste sono disponibili a 16 euro l'una nelle diverse taglie e in due modelli: bianca e nera. Le magliette si possono acquistare alla sede del Cestodiciliege in via Ciro Menotti 137 (tel. 349-1575298); al Maria Vittoria Atelier di via Emilia Ovest 330 (tel. 335-309310); alla sede di Modenamoremio in via Scudari 12 (tel. 059-212714).

# LA PRESSA COMICS

di Paride Puglia

# METTETE I VOSTRI DENTI AL SICURO

**QUI TROVI QUALITA' & RISPARMIO - NON C'E' BISOGNO CHE VAI ALL'ESTERO PER RISPARMIARE!**
*Il poliambulatorio COMETA 99 è una cooperativa sociale ONLUS che ti offre* ***CURE ODONTOIATRICHE*** *con tariffe in grado di contrastare realmente i viaggi nei paesi dell'Est Europa.Tanti sono andati in Croazia ed hanno verificato che spendevano di più. Da noi materiali di alta qualità e tutte le lavorazioni protesiche fatte a Modena.*

**IMPLANTOLOGIA** *Utilizzo di impianti made in USA, GERMANIA, ITALIA. Monconi e corone in lega aurea con successiva ceramizzazione.*

**TRATTAMENTI GNATOLOGICI INNOVATIVI** *Di fronte a dolori dell'articolazione temporo-mandibolare, dolori cervicali, posture anomale, si eseguono esami mirati, come chinesiografia, elettromiografia, ecc., e si applicano cure innovative ed olistiche*

**ORTODONZIA FUNZIONALE** *In base alle recenti ricerche internazionali si applicano semplici apparecchi mobili a partire dai 6-7 anni per risolvere gravi morsi aperti, terze classi scheletriche (mascellare superiore iposviluppato e/o mandibola troppo lunga), gravi morsi coperti.*

**ORTODONZIA INVISIBILE** *Oltre alle tecniche tradizionali si utilizzano allineatori progressivi in materiale trasparente assolutamente estetici.*

**CENTRI DIURNI PER ANZIANI** *Vero SOLLIEVO nei giorni in cui la badante non c'è. E' assicurata molta flessibilità nella frequentazione. E' importante che il nonno non autosufficiente o affetto da demenze possa continuare a vivere tra gli affetti famigliari. Noi vi diamo una mano durante il giorno tenendolo presso il centro diurno facendo personalizzate attività riabilitative e di socializzazione. E' assicurato il trasporto dall'abitazione al centro diurno.*

**TRASPORTI SOCIALI** *di anziani per visite e/o altro in qualsiasi orario della giornata con personale che accompagna.*

CoMeTA99

**via GIARDINI 466**
**MODENA**
**Tel. 059 344482**

COOP DENTISTI made in italy

**VISITE SPECIALISTICHE**
**TRASPORTI SOCIALI PER VISITE**
**CENTRI DIURNI PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI**
www.cometa99.it

**IMPLANTOLOGIA, PROTESI, ORTODONZIA**
**NON PIU' VIAGGI ALL'ESTERO PER RISPARMIARE**
**PAGAMENTO IN PICCOLE E COMODE RATE**
e-mail: info@cometa99.it

COOP DENTISTI ® made in italy
Direttore Sanitario Paolo Giuseppe dr. D'Angelo

- NON PIÙ VIAGGI ALL'ESTERO PER RISPARMIARE!!!
- PAGAMENTO IN PICCOLE E COMODE RATE MENSILI

**IMPLANTOLOGIA ODONTOIATRIA - ORTODONZIA**

| | |
|---|---|
| Ablazione del tartaro | € 45,00 |
| Estrazione del dente da | € 50,00 |
| Impianto osseo | € 700,00 |
| Otturazioni da € 50,00 a | € 99,00 |
| Corona in ceramica | € 395,00 |
| Scheletrati semplici | € 890,00 |
| Protesi totale ad arcata | € 890,00 |
| Ortodonzia per arcata da | € 790,00 |

Implantologia e protesi a prezzi contenuti.

| | |
|---|---|
| VISITE SPECIALISTICHE | € 65,00 |
| ECOGRAFIA SINGOLA | € 50,00 |
| DOPPLER VASCOLARE | € 70,00 |
| VIDEODERMATOSCOPIA (mappa dei nevi) | € 50,00 |
| VISITA CARDIOLOGICA + ECG + ECOCARDIO | € 99,00 |

- ESAMI POSTURALI
- TRASPORTI SOCIALI per visite con accompagnatori
- ASSISTENZA PSICOTERAPICA individuale o di gruppo
- CONSULENZA FAMILIARE

**SOLLIEVO PER LA FAMIGLIA**
CENTRI DIURNI PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

| | |
|---|---|
| Mezza giornata | € 27,00 |
| Giornata intera | € 50,00 |

| COUPON N.1 | COUPON N.2 | COUPON N.3 | COUPON N.4 |
|---|---|---|---|
| | | | |
| IMPLANTOLOGIA SEMPLICE E SICURA ALL ON FOUR 3.990 EURO (4 IMPIANTI CON PROTESI AVVITATA) STESSI PREZZI DEI PAESI DELL'EST CON IL VANTAGGIO DI CURARSI A MODENA | IMPIANTO COMPLETO DI MONCONE E CAPSULA IN GIORNATA A 999 EURO INVECE DI 1.300 EURO | 1) PRIMA VISITA + 2) RADIOGRAFIA PANORAMICA* 3) IGIENE DENTALE TUTTO A 49€ *Radiografia per uso interno previa richiesta medica | ORTODONZIA PER I RAGAZZI A PARTIRE DA 50 € AL MESE ANALISI DEI MODELLI E INDAGINI RADIOGRAFICHE GARANTITI |

*Qualità dei materiali - Professionisti qualificati*
*Igiene assoluta - Venite con uno di questi coupon*

CoMeTA99

# Come la politica ha escluso l'ospedale di Pavullo e portato alla chiusura del punto nascite

Le fasi dell'emergenza che il 29 ottobre, a pochi giorni dalla chiusura del punto nascite di Pavullo hanno portato al soccorso e al trasporto all'ospedale di Sassuolo una donna di S.Antonio di Pavullo colpita da distacco di placenta (sfociata nel salvataggio della mamma e nella morte del neonato), si sono svolte all'interno di un protocollo sanitario che dal gennaio del 2016, ha sancito di fatto l'esclusione dell'ospedale di Pavullo dal sistema di emergenza ostetrica e il conseguente trasporto nell'ospedale di riferimento per l'area sud, individuato già dal Pal 2011 come ospedale di riferimento per l'area sud della provincia.

Ciò significa che anche se il punto nascite fosse stato aperto, quell'emergenza sarebbe stata comunque trattata in un centro nascite della pianura in grado di garantire, sulla base degli standard richiesti e che l'ospedale di Pavullo ha gradualmente perso negli anni. Particolari emersi nel corso della conferenza stampa organizzata dall'Ausl per spiegare nel dettaglio la dinamica dell'intervento sul caso del distacco di placente. Posto che l'equipe medica e specialistica del 118, e quella ospedaliera dell'ospedale di Sassuolo, abbiano agito, nel proprio ambito, nel migliore dei modi e con la massima professionalità, si sono mosse all'interno di un sistema definito per la gestione dell'emergenza dove Pavullo, pur esistendo ancora, non è contemplato. E' chiaro che il problema sta quindi nelle scelte di carattere politico, tradotte nei protocolli tecnici-operativi che non contemplano più l'ospedale di Pavullo per la gestione delle emergenze e che dispongono (perché la realtà è questa), che una donna soccorsa a casa dopo 5 minuti dalla chiamata da un'auto medica partita dal locale ospedale in quello stesso ospedale non possa essere trasportata e quindi debba attendere un'altra ora per raggiungere (come nel caso della 35enne pavullese), un punto idoneo nel quale essere soccorsa. Perché se è vero che la sicurezza è garantita in strutture ora più attrezzate sia in termini di dotazione materiale sia di personale rispetto a per esempio quanto è oggi l'ospedale di Pavullo, è anche vero che quei luoghi bisogna raggiungerli. E abitare a Pievepelago o a Fiumalbo, con il ghiaccio sulle strade e con l'elicottero che non solo non può volare ma non può trasportare donne in travaglio, non è così automatico. Ma anche i sanitari del 118 hanno il protocollo adottato è quello previsto dal 2016 e che prevede il trasporto a Sassuolo o in un altro centro specializzato.

Come si è arrivati a questo?

Dal marzo 2014, ovvero da quando ha assunto la direzione della struttura complessa di Ginecologia ed Ostetricia per gli ospedali di Sassuolo e Pavullo, Maria Cristina Galassi ha lavorato per attuare le linee definite dal Pal di riorganizzazione per area geografica della sanità provinciale e che ha individuato l'ospedale di Sassuolo, come riferimento per tutta l'area sud. Un percorso che nei fatti ha portato un numero sempre maggiore di donne a partorire fuori Pavullo, considerato un centro sempre meno attrezzato a garantire quella sicurezza che nella politica di centralizzazione regionale, può essere assicurata solo nei centri più grandi. Questo ha di fatto creato quel presupposto che ha portato alla chiusura (di fatto già scritta) del centro nascite di Pavullo. "Una sicurezza che le donne di oggi chiedono - afferma la dottoressa Galassi - e che sanno di potere trovare solo nei centri più grandi".

Nel suo intervento la dottoressa Galassi ha affermato che il sistema centralizzato consentirà alle donne della montagna di continuare ad essere seguito per molti aspetti anche meglio di prima e di ridurre comunque il rischio. E in riferimento alle emergenza acute, come quella che ha coinvolto la donna alla 37esima settimana, fa capire che il rischio è tale sia per una 'donna residente a Sassuolo così come per quella residente a Fanano', ma che comunque nel sistema centralizzato negli anni strutturato il fattore rischio è ridotto ad un livello sempre più basso.

*Gianni Galeotti*

*Conferenza stampa del Direttore Generale AUSL Massimo Annichiarico*

# L'emergenza sanitaria in montagna rimane... un'emergenza

*Il caso del distacco di placenta e l'abbondante nevicata di inizio novembre hanno riacceso l'attenzione sulla copertura territoriale del sistema di emergenza-urgenza. Che dopo la chiusura del punto nascite di Pavullo, ha un riferimento in meno*

'E' chiaro che la distanza incide negativamente sul piano dell'emergenza, ma l'esito del soccorso dipende anche da altri fattori. Anche in casi di distacco di placenta come quello che si è verificato recentemente, con una buona gestione emodinamica, della pressione e dell'ossigenazione l'esito può essere favorevole anche in casi di maggiore distanza dal luogo previsto del parto.
Se però il distacco è molto grosso, e sul territorio non possiamo avere una diagnostica avanzata, l'esito può essere infausto'.
E' uno dei passaggi della risposta di Stefano Toscani Direttore del dipartimento di emergenza urgenza dell'Ausl e dell'azienda ospedaliera Policlinico di Modena, alla domanda rivolta da La Pressa: "Se lo stesso caso avesse riguardato una donna di Fiumalbo e non di Pavullo cosa poteva succedere?"
Il protocollo in vigore dal gennaio del 2016 sancisce di fatto l'esclusione dell'ospedale di Pavullo dalla rete dei centri per la gestione di questo genere di emergenza ed è così che una volta valutata l'entità dell'emergenza anche la donna di S.Antonio, pur residente a 5 minuti di auto dell'ospedale di Pavullo, doveva essere trasportata in pianura. Per la precisione a Sassuolo, unico ospedale di riferimento.
La procedura stabilita dell'Ausl prevede per l'area Sud della Provincia di Modena, la centralizzazione della donna gravida a Sassuolo se sopra la 34esima settimana oppure verso il Policlinico se sotto le 34esima settimana di gestazione.
E così è previsto, ovviamente, anche per donne distanti 70-80 km da Sassuolo, residenti nell'alto Frignano, in una zona che la stessa commissione sanità regionale ha valutato a più alto rischio e dove per questo, dopo la chiusura del punto nascite di Pavullo, è stata prevista un'attenzione particolare.
La statistica fornita dall'Ausl riferisce dice che sarebbero circa 40 le donne residenti nei territori dei comuni di Pievepelago, Riolunato e Fiumalbo che potrebbero avere difficoltà nel trasporto verso la pianura in caso di emergenza, e verso le quali l'Ausl stessa avrebbe predisposto un sistema di monitoraggio "potenziato" e georeferenziato in grado di seguire costantemente le gravidanze e gestire preventivamente (anticipando anche di giorni il trasporto a Sassuolo o Modena), anche eventuali complicanze.

Ed è qui, visto che l'elicottero non può trasportare donne in travaglio ed il trasporto deve avvenire solo su gomma, che entra in campo il massimo sforzo per garantire, oltre ad un soccorso veloce, anche quella stabilizzazione delle funzioni vitali che consentono un esito positivo anche nel caso di lunghe distanze.
"'In questi casi - sottolinea Toscani - l'utilizzo dell'elicottero, ora esteso anche in fascia notturna, se non può servire per il trasporto della donna può servire per trasportare medici specializzati e competenze come quella anestesiologica direttamente sul posto. Sia a tutela della mamma sia del neonato.
Una modalità che stiamo estendendo. Si tratta di un sistema in continua progressione.
Entro un mese abbiamo organizzato una serie di riunioni per integrare e rivedere, con l'obiettivo di potenziarla, la rete di competenze mediche ed infermieristiche per i territori più distanti".

# Vivere in montagna è un'altra cosa: Pavullo resti luogo di vita

Vivere in montagna è un'altra cosa. I parametri non sono gli stessi: è come pretendere che un centometrista faccia lo stesso tempo su una pista piana e su un percorso in salita. Vivere in montagna è un'altra cosa e per questo i numeri, freddi, usati per chiudere il punto nascite di Pavullo, un punto nascite a servizio di un'area che va da Serra a Fiumalbo, da Montese a Montefiorino non giustificano la scelta. Lo dimostrano le proteste dei residenti, unanimi a Pavullo, Borgotaro e Castelnovo Monti. Lo dimostra la fiaccolata di fine novembre con la quale oltre mille persone hanno chiesto alla Regione di ripensarci e di concedere una deroga per l'ostetricia dell'ospedale della montagna modenese, come è stato concesso a quello della Bassa, a Mirandola. Conosco bene i paesi di montagna del nostro Appennino, quando li visito la mente torna ai luoghi della mia infanzia in Abruzzo. Ricordo Emilia, mia nonna. Era nata nel 1922 a Schiavi d'Abruzzo, un paese isolato e incastrato tra i monti. Così nascosto da renderlo un'isola rispetto al resto del mondo. Emilia era bassa di statura ed esile, il viso, abbronzato estate e inverno, segnato da rughe profonde. Le mani di contadina, piccole, robuste e callose. Conosceva la montagna, era il suo mondo. E le è bastato per un'intera vita. Erano altri tempi, le persone sono cambiate ma la montagna è rimasta la stessa. Ed è rimasta un'altra cosa. Luogo di riflessione, che pretende il rispetto dei tempi e degli spazi. Luogo di pulizia e di aria leggera, ma anche di disagi e di fatica. E se tutto corre, se l'unico metro di giudizio è la velocità, i numeri, la quantità, la montagna diventa sempre più luogo marginale. E si spopola. Non può competere con la grande distribuzione la montagna, non può competere con le aziende multinazionali costruite a pochi metri dall'uscita dell'autostrada, non può competere con l'agricoltura intensiva e con le tangenziali. Il panorama, il sentiero scosceso, il profumo del bosco, il senso di comunità non si vendono sugli scaffali 3.0. La gara è impari. Ma lo è solo perchè si usa il metro dei numeri e non quello della natura. Si usa il tetto dei 500 parti all'anno per chiudere un luogo sacro come un punto nascite, luogo concreto di vita e simbolico per la vita. Fondamentale per non lasciare sola la montagna. E invece lo si chiude. Usando la scusa della 'sicurezza', fingendo di credere che la sicurezza è data dal numero di partorienti e non dalla qualità dell'equipe medica e infermieristica. La montagna è un'altra cosa, diversa. Non inferiore. Anzi. E basterebbe usare altri metri, altre unità di misura, non quelle strettamente economiche, per rendersi conto che volare nei cento metri conta solo sulla pista di atletica. E che la diseconomia vera, lo spreco vero è tagliare le cime dei nostri monti.

*Cinzia Franchini*

# In mille per la riapertura del punto nascite

*I residenti di dieci Comuni della montagna hanno sfilato per le vie del centro di Pavullo. "La nostra sicurezza è qui"*

Domenica sera, 19 novembre, erano in mille, provenienti da 10 comuni della montagna modenese (e nessun sindaco delle zone interessate con loro), a sfilare per le vie di Pavullo, per chiedere la riapertura del Punto Nascite ed il potenziamento del servizio di emergenza urgenza. Un corteo spontaneo, di gente comune, organizzati sotto il nome de I ragazzi dell'82, con la partecipazione dei comitati che si sono sempre battuti per il punto nascite. Con le fiaccole, a testimoniare che la speranza (e la battaglia) per potere mantenere vivo e reale il diritto di nascere a Pavullo, e di avere il locale

ospedale come punto di riferimento dell'emergenza per l'area montana, non è ancora spenta. Anche se tutto, negli ultimi 8 anni, ha girato nella direzione opposta. Una direzione di graduale depotenziamento, sfociata nella chiusura ufficiale, e materiale, del punto nascite. E in una promessa di riqualificazione dell'ospedale da 6 milioni di euro frutto di quella riorganizzazione ospedaliera che porrà quello di Pavullo, ospedale declassato dal PAL 2011 a ospedale di prossimità, elemento rafforzato ma principalmente nell'ottica del servizio all'interno di una rete provinciale e non piùnella prospettiva di riferimento strategico per il proprio territorio.

Il corteo, dopo il ritrovo all'area della Campanella, si è sviluppato per le vie del centro fino ad arrivare e concludersi in Piazza Montecuccoli, di fronte al Municipio. Tanti anche i giovani che vorrebbero che i propri figli continuassero a nascere lì, tra le loro montagne. Dai comuni montani. Pavullo, Pievepelago, Lama Mocogno, Riolunato, Sestola, Fanano, Serramazzoni, Fiumalbo, Montecreto e Polinago. Rappresentati anche su una cartina fatta a mano, con i tempi di percorrenza. Per ricordare, ancora una volta, che dall'alto Frignano, anche nelle migliori condizioni, ci vogliono 40 minuti per raggiungere Pavullo e da qui altri 40 per raggiungere quello che ora è il centro di riferimento di Sassuolo. Un'altra cartina portata in corteo dai manifestati, indica come l'ospedale di Pavullo sia l'unico a coprire l'intera area montana, a sud della provincia, pari a circa la metà della superficie del modenese, a testimoniare che la sua uscita dal sistema di emergenza ostetrica (e non solo), provoca uno squilibrio forte tra are nord centro e sud.

I rappresentanti dei comitati si sono alternati al microfono nel corso della fiaccolata, a scandire la storia degli ultimi 10 anni che hanno portato all'impoverimento dell'ospedale, un tempo centro di riferimento anche delle nascite in provincia (ben oltre ai 500 parti all'anno necessari per l'apertura) e alla chiusura.

Gaetano Vandelli del comitato il Pavullo 95, ma di fatto a nome di tutti i comitati e dei cittadini, ha tenuto

la relazione finale del corteo, chiuso dall'inno nazionale, e con un appello anche al Presidente della Regione Stefano Bonaccini. Al governatore è stata inviata una lettera per chiedere un incontro finalizzato a riportare sul tavolo della Regione l'opportunità di rivedere la scelta. Maria Cristina Bettini, del Comitato Salviamo l'Ospedale di Pavullo, ha depositato nei dieci comuni della montagna, una proposta rivolta si sindaci chiedendo loro di sostenere una istanza di riesame da presentare alla commissione regionale e nazionale, presso il Ministero.

*Gianni Galeotti*

**Nuova Gabrielli Primo s.r.l.**
**Officina Autorizzata FIAT**
**Officina Autorizzata FIAT Professional**
**Officina Autorizzata Abarth**
Sede: Via Refgina Pacis, 234
SASSUOLO (MO)
0536.801308
nuovagabrielliprimo@oksatcom.it

- IMPIANTI A GAS
- GOMMISTA
- ELETTRAUTO
- AUTRONICA
- CARICA E RIPARAZIONE CLIMA
- GANCI TRAINO

TIPOLITOGRAFIA SPAZIO STAMPA s.n.c.

*SPAZIO STAMPA s.n.c.*
*di Arduini Claudio,*
*Bosi Annamaria,*
*Giovannini Gianfranco*

*SASSUOLO (MO)*
*Via S. Caterina, 9/11*
*0536.811630*
*info@spaziostampa.191.it*

- *Biglietti da visita*
- *Carta e buste intestate*
- *Modulistica in genere*
- *Ricevute fiscali e fisches da tavolo*
- *Volantini e manifesti*
- *Opuscoli e depliants pubblicitari*
- *Partecipazioni matrimoniali*
- *Calendari - Blocchi pubblicitari*
- *Timbri - Adesivi - Striscioni in PVC*
- *Oggettistica pubblicitaria*

# Non solo Pavullo, a Castelnovo Monti la rabbia di una intera comunità

*Il punto nascite dell'ospedale della montagna reggiana ha chiuso i battenti contemporaneamente a quello di Pavullo*

Il Gruppo Dinamo, Diritto di Nascita Montanara, è nato dopo la decisione di chiudere il reparto di maternità di Castelnovo Monti. "La decisione sconsiderata è stata presa facendo credere che il motivo della chiusura sia stata decisa per la sicurezza delle future madri. Purtroppo, come gli ultimi eventi dimostrano, la sicurezza tanto decantata da politici ed amministratori è palesemente peggiorata. Noi crediamo che i sindaci avrebbero dovuto opporsi con forza, in tutte le maniere possibili così come i Senatori. Queste persone che vivono nel territorio montano e hanno ben presente le difficoltà che la nostra montagna ci presenta ogni giorno dovevano tenere fede all'impegno di tutelare la salute di tutti i cittadini, mentre il loro silenzio, la loro sottomissione a promesse di milioni di euro in cambio del loro tacito assenso non è tollerabile".
"Nessuno di loro parla chiaramente chiamando le cose con il loro nome, tagli alla sanità, tagli di miliardi di euro, iniziati con il Governo Monti, seguiti dal Governo Letta e continuati dal Governo Renzi. Avrebbero fatto meglio a dire che non ci sono abbastanza soldi per mantenere aperto il reparto ma si sa, in Italia non c'è cosa peggiore per un partito che dire i tagli che saranno fatti alla sanità, perché seguirebbe un crollo di voti - continua Dinamo -. Noi abbiamo, in collaborazione con i comitati esistenti, attivato un pool di avvocati che stanno seguendo le modalità che le istituzioni hanno scelto per la nostra "sicurezza". All'oggi non esiste ancora un protocollo per le emergenze. Per assurdo la loro sicurezza funziona al contrario, prima chiudono e poi ragionano su un protocollo per le emergenze e sulla riqualificazione del pronto soccorso, propongono elicotteri per le emergenze ma poi gli elicotteri non sempre volano e se si usa l'ambulanza per il trasporto d'urgenza il trasporto è a carico della partoriente. Noi abbiamo il diritto di fare nascere in montagna i nostri figli. Loro hanno il dovere di permettere che questo accada. Sono "pro tempore" al servizio del cittadino e non al servizio della Regione. Devono tornare sui propri passi il prima possibile".

# Senza ospedali nelle aree disagiate peggiora la vita e i rischi aumentano

Ciò che sostiene da tempo il Coordinamento italiano sanità aree disagiate e periferiche (Cisadep), è tristemente vero, ossia privare gli ospedali delle zone disagiate che fungono da veri e propri presidi importanti per il territorio dei servizi in essere, contrariamente a ciò che affermano le istituzioni, cioè per garantire la sicurezza dei pazienti, crea disagi e rischi per questi pazienti. Noi riteniamo che sia profondamente sbagliato "tagliare" sulla Sanità, ovvero sulla salute dei cittadini, e non solo per il diritto alla salute, ma perché crediamo che alla lunga questi tagli causeranno nuove spese, portando al collasso del sistema sanitario nazionale.
Ma il Cisadep non è solo protesta, è anche proposta; anzi, ci siamo costituiti proprio per dare una singola ma forte voce a tutte le realtà disagiate, per affermare che anche un ospedale di montagna, di provincia, può (e deve) offrire servizi di eccellenza, per quelle popolazioni più lontane dai grandi centri urbani; e crediamo di sapere come farlo, in modo sostenibile.
Innanzitutto il coordinamento nazionale sostiene che il criterio di sicurezza non può essere assolutamente una convenzione numerica, perché il numero di 500 non è un criterio di sicurezza del percorso nascite, ma è un numero convenzionale, in quanto, come anche la relazione del Comitato Percorso Nascite Nazionale fa capire, essa deriva da ben altri fattori:
**1**. Presenza del personale medico,

infermieristico ed ostetrico per il parto in sicurezza : ginecologo, ostetrica, pediatra per il parto naturale, più anestesista, strumentista e secondo ginecologo per il parto cesareo con presenza e disponibilità di sala operatoria con tutti i presidi farmacologici e tecnici necessari per l'intervento.
**2**. Alta professionalità del personale in formazione permanente, in aggiornamento continuo, con casistica sufficiente e necessaria ed esperienza relativa per fronteggiare l'intervento, e con attività routinaria frequente in materia;
**3**. Attento, continuo e costante, monitoraggio della paziente, attenzione ai dettagli per la prevenzione delle infezioni ospedaliere, attenta valutazione clinica di ogni sintomo della paziente e cura e prevenzione dei dettagli relativi alla pulizia e sterilizzazione del materiale necessario, dei ferri chirurgici, e di quanto occorra, uso delle best pratics relative. A tutto questo, però, va sommata la configurazione orografica del territorio, le condizioni metereologiche, le comunicazioni stradali esistenti, i tempi di percorrenza, lo stato delle stesse, le possibilità reali che il servizio dell'elisoccorso ha, le infrastrutture esistenti ed i presidi, i servizi 118, la continuità assistenziale per garantire il parto in sicurezza, situazione molto complicata per chi vive in alta montagna e area disagiata e periferica.

*Emanuela Cioni*
*presidente CISADeP*
*(Coordinamento italiano sanità aree disagiate e periferiche)*

# La Regione prosegue le politiche di smantellamento del sistema sanitario iniziate da Berlusconi

*M5S reggiano: "In questi anni sono cambiati i colori alla guida di Stato e Regioni ma nessuno ha voluto rivedere queste scelte scellerate di politiche economiche a discapito degli interessi delle popolazioni più disagiate"*

*Massimiliano Genitoni - M5S*

Da una parte si catalizzano fondi Europei da distribuire nelle zone del territorio più povere di servizi ed al tempo stesso le si privano di servizi fondamentali quali quelli ospedalieri. L'assessore alla Sanità Regionale Venturi dice: "La sicurezza delle madri e dei bambini è l'unica cosa che ci è sempre importata", quindi una regione apparentemente buona che pensa ai propri cittadini e non una regione che agisce solo in funzione di statistiche e convenienze elettorali. Poi però anche lo stesso Venturi cade in contraddizione quando dichiara: "mi dispiace profondamente per l'esito finale", perché dunque dispiacersi? Per cosa? Si dispiace forse chi agisce nell'interesse e per conto delle persone?
Allo stesso tempo non è facile capire come la regione possa investire nei territori montani con il programma "strategia aree interne", progetto che avrebbe il fine di finanziare con fondi europei e regionali quei territori distanti dai grandi centri di agglomerazione e di servizio e dove tra le aree di attività sarebbe prevista anche quella sanitaria! Una contraddizione dopo l'altra, dove professionisti della politica riescono abilmente a manovrare l'opinione pubblica facendo digerire anche la chiusura di un punto nascita (dicendo che le partorienti saranno più sicure andando a partorire nelle città) in territori considerati degni di investimenti proprio perché distanti dai grandi centri urbani ed i loro molteplici servizi.
Adesso però, dopo essersi riempiti la bocca della parola sicurezza, solo dopo la chiusura si iniziano ad elaborare i protocolli per gestire le emergenze ed i tristi casi delle partorienti di Pavullo e Castelnovo ne' Monti hanno messo a nudo la triste realtà. A Castelnovo ne' Monti la chiusura del reparto maternità del locale ospedale è stata decretata dal mancato numero dei 500 parti/anno, ed in questo la cosa assume un aspetto paradossale essendo infatti, lo stesso ospedale, stato accorpato al S.Maria di Reggio Emilia e divenuto di fatto un reparto distaccato dello stesso. Quindi i parti da tenere in considerazione per l'esperienza maturata dal personale sanitario sarebbero quelli dell'ospedale di Reggio Emilia.
Sicuramente ci sarebbero i presupposti per chiedere le riaperture prima che le stesse siano smantellate di attrezzature e personale ma per farlo servirebbero azioni forti degli amministratori locali contro la regione al fine di farla ravvedere su queste scellerate decisioni che oltre a privare di servizi zone disagiate mettono a rischio la vita delle partorienti.
Basterebbe usare un minimo di buon senso per capire che in caso di emergenza, soprattutto in condizioni atmosferiche quali nevicate o nebbia (condizioni in cui non possono volare gli elisoccorsi) sarebbe più sicuro fare muovere in automobile un medico dalla città alla montagna che una partoriente in ambulanza dalla montagna alla pianura.

*Massimiliano Genitoni*
*M5S Castelnovo ne' Monti*

BANCO ORO
MODENA
ACQUISTA
ORO - ARGENTO
PAGAMENTO IN CONTANTI
Via Farini 35 Modena - Orario continuato 9.00 - 19.00
059.223425 - 338.7213691

# Policlinico e Baggiovara: il punto sulla fusione

*Da sinistra: Dante Cintori, Gianbattista Spagnoli, Ivan Trenti e Massimo Annicchiarico*

*Al di là dei problemi legati ai punti nascite, la sanità modenese sta attraversando una fase di profondi cambiamenti*

Il percorso di fusione dei due ospedali modenesi, Policlinico di Modena e Ospedale civile di Baggiovara ha innescato un processo di riorganizzazione dei servizi che coinvolge tutti gli ospedali del territorio provinciale. Tale processo ha trovato una puntuale definizione nel "Piano di riorganizzazione della rete sanitaria integrata territoriale provinciale" approvato a inizio giugno dalla Conferenza territoriale sociale e sanitaria composta da sindaci, dai rappresentanti delle componenti della sanità modenese, sindacati delle diverse categorie professionali e Università. Le proposte contenute nel Piano sono suddivise per aree territoriali:
nell'area nord il Piano individua un percorso di integrazione di diversi servizi per gli ospedali di Carpi e Mirandola;
nell'area centro dalla fusione dei due ospedali modenesi, Policlinico e Baggiovara nasce un hub provinciale punto di riferimento di tutta la rete;
nell'area sud l'ospedale di Sassuolo sarà al centro di una rete di funzioni e servizi comuni con gli ospedali di Pavullo e Vignola.

**Area Nord**

A Carpi e Mirandola verranno create due piattaforme a vocazione diversa: a Carpi quella oncologica, a Mirandola quella della chirurgia non oncologica. All'ospedale di Carpi saranno centralizzati gli interventi e i trattamenti ad alta complessità con particolare riferimento alle neoplasie e saranno consolidate le collaborazioni con il Policlinico di Modena.
Mirandola avrà invece una vocazione "week surgery" multispecialistica per interventi a medio-bassa complessità con degenza inferiore a cinque giorni.
Sempre all'ospedale di Mirandola è prevista anche la novità del Centro per disturbi del sonno, sindrome delle apnee notturne, in collaborazione con la Neurologia dell'ospedale di Carpi. Per quanto riguarda la rete ortopedica, a Carpi sarà centralizzata la traumatologia del femore e la chirurgia per pazienti ad elevato rischio clinico, mentre a Mirandola saranno sviluppati la chirurgia protesica di anca, ginocchio e piede e il polo riabilitativo di area nord. Per la rete della salute mentale, è partita a Carpi la sperimentazione del modello per intensità di cura in area psichiatrica.

**Area centro - Modena**

Come detto, la riorganizzazione degli ospedali modenesi scaturisce dall'avvio del percorso di unificazione tra il Policlinico di Modena e l'Ospedale civile di Baggiovara. Il Policlinico si distinguerà per le vocazioni materno-infantile (con il nuovo centro in costruzione), oncologia e centro trapianti, mentre Baggiovara per emergenza-urgenza, neuroscienze e chirurgia robotica, oltre a una serie di vocazioni comuni sempre più integrate, come la chirurgia generale, medicine interne e ortopedia.

**Area sud**

L'ospedale di Sassuolo garantirà nella propria sede i servizi sul modello "hub and spoke", che prevede la concentrazione della casistica più complessa proveniente dagli ospedali di Pavullo e Vignola. All'o-

spedale di Vignola è prevista la conferma delle attività esistenti e per l'ospedale di Pavullo (al netto della chiusura del punto nascite) è stato presentato un piano di riqualificazione complessivo che comprende diversi investimenti strutturali: l'attivazione di un'auto medica h24, l'ampliamento e rifacimento del pronto soccorso, dei parcheggi e delle sale operatorie; in programma anche la riqualificazione operativa del pronto soccorso, del 118, dell'elisoccorso, delle chirurgie generale, ortopedica e l'estensione della Tac migliorando così l'offerta per tutto l'alto Frignano. Accanto a ciò, la proposta di cessazione dell'attività di parto sulla quale il presidente della Ctss Muzzarelli ha chiesto di svolgere un approfondimento con l'ulteriore coinvolgimento dei territori di riferimento. Per la riqualificazione a Pavullo è previsto un investimento in risorse umane: in più un medico radiologo, un anestesista, un ortopedico, 10 infermieri e un operatore sociosanitario. Questo piano investimenti ha un costo di cinque milioni e 700 mila euro che, come ha assicurato l'assessore regionale Venturi nel corso della Ctss, saranno messi a disposizione dalla Regione.

**Le Case della salute**

Oltre alle 11 già attive, sono in programma quelle di Modena nord, Mirandola, Carpi e Formigine. Nell'ottica di avvicinare i servizi territoriali ai cittadini, sono in fase di valutazione le Case di San Felice, Soliera, Modena sud, Vignola e Montese. Accanto agli ospedali di comunità di Castelfranco Emilia e Fanano, sono già programmati anche gli OsCo a Finale Emilia e Mirandola; si tratta di strutture di degenza territoriale con la presenza di infermieri e operatori sociosanitari 24 ore su 24. Previsto anche l'Hospice di Castelfranco Emilia; per l'area nord (San Possidonio) e sud (Fiorano), sarà necessario il reperimento delle risorse per la parte di edilizia.

*A sinistra il Policlinico di Modena, a destra il nuovo ospedale Sant'Agostino di Baggiovara*


Una realtà che opera nel sociale da oltre 20 anni in tutti i servizi ambientali: pulizia, facchinaggio, portierato, movimentazione merci, lavorazione minuterie metalliche, inserendo personale disagiato e svantaggiato.

CERTIFICAZIONI E ABILITAZIONI

- Certificazione di qualità in base alla norma ISO 9001:2008
- Certificazione ambientale ISO 14001:2004
- Certificazione BS OHSAS 18001:2007 Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro
- Albo provinciale autotrasportatori conto terzi al n. FI4610235;
- Albo gestori ambientali categoria 1 Classe F;
- Abilitazioni: imprese di pulizia per volume di affari fino a € 4.131.655

Cooperativa Zoe

Cooperativa ZOE s.c.s.
via De Cattani,71 - 50145 Firenze - Tel. 055/342222

# “Cittadini della montagna indignati, il Governo risponda”

*Contro la scelta di chiudere i punti nascita, una interrogazione M5S in Parlamento firmata dal deputato M5S Michele Dell’Orco*

“Il M5S non ci sta e continuerà a non mollare di un centimetro sulla chiusura dei punti nascita dell’Emilia-Romagna; i consiglieri comunali M5S e quelli regionali si sono battuti fino all’ultimo per scongiurarne la chiusura, la battaglia proseguirà a questo punto in Parlamento dato che il Pd regionale sembra aver deciso che va bene così. I cittadini però non sono d’accordo e io sono con loro. Insieme alla collega Maria Edera Spadoni presenterò un’interrogazione per interessare della questione direttamente il Ministro Lorezin; inoltre chiederemo se saranno stanziati dei fondi per l’assunzione di ulteriore personale medico ed infermieristico necessario alla sopravvivenza dei punti nascita”.
Lo dichiara il parlamentare modenese Michele Dell’Orco.
“A mio avviso la richiesta di deroga presentata dalla Regione Emilia-Romagna e poi respinta sembrerebbe essere stato un bluff: un atto presentato dalla Regione per tranquillizzare i cittadini e scaricare le responsabilità sul ministero facendosi confermare il verdetto di chiusura dei punti nascita. Non mi spiego altrimenti infatti come possa essere stata presentata una richiesta di deroga corredata da un parere negativo di una commissione medica e da semplici dati in discesa sui numeri dei parti negli anni futuri senza approfondire il contesto territoriale: i cittadini devono essere sollevati dai numerosi pericoli e disagi legati ai trasporti e ai trasferimenti verso strutture più lontane e non è assolutamente tollerabile che non siano state tenute in considerazione le reali condizioni orografiche della montagna”.
“Il Governo dovrà dare una risposta in tempi brevi non solo a me, ma a moltissimi cittadini indignati - prosegue Dell’Orco.- con la nostra interrogazione sosterremo le richieste già avanzate dalla nostra consigliera regionale M5S Raffaella Sensoli. Vogliamo che il Ministro chieda approfondimenti alla Regione per i punti nascita di Castelnovo ne’ Monti, Pavullo nel Frignano e Borgo Val di Taro; inoltre chiediamo il mantenimento delle attività dei punti nascita promuovendo innovativi servizi di ostetricia, ginecologia e di neonatologia e pediatria autonomi e la garanzia che le corrispondenti équipe possano al contempo ruotare, collaborare ed integrarsi con altre unità operative dell’Azienda sociosanitaria di riferimento” - conclude il portavoce del M5S.

*Michele Dell’Orco, M5S*

# Fusione ospedali, accordo operativo ancora in alto mare

*Alan Fabbri e Stefano Bargi consiglieri regionali della Lega Nord*

*La Lega Nord su Policlinico-Baggiovara: "Non sono ancora state effettuate le procedure selettive relative agli incarichi dirigenziali"*

La Lega Nord torna ad accendere i fari in Regione sulla fusione tra gli ospedali modenesi Baggiovara e Policlinico. I consiglieri regionali Stefano Bargi e Alan Fabbri interrogano la giunta Bonaccini per sapere se è stata 'deliberata e pubblicata la convenzione che avrebbe dovuto definire gli aspetti operativi, organizzativi ed economici, nonchè la revisione dell'assetto delle strutture, che compongono i nuovi servizi unici" tra Ausl e Policlinico. In caso contrario, anticipano i leghisti, bisogna chiarire "perchè la convenzione non sia ancora disponibile e quali risultati siano stati ottenuti durante il periodo sperimentale dei servizi unificati". In particolare, essendo scaduto il periodo sperimentale alla base della fusione, Bargi e Fabbri chiedono "se siano state avviate le procedure selettive relative agli incarichi dirigenziali e alle posizioni eventualmente previste nel progetto esecutivo" e, di nuovo in caso contrario, 'per quali ragioni le selezioni non siano ancora state effettuate e quali conseguenze possano esserci nella gestione dei servizi unificati". La Lega, infine, domanda alla giunta 'se ritenga giuridicamente corretto l'affidamento, seppur in periodo sperimentale, della direzione di quattro strutture unificate, a partire dall'1 settembre 2016, a quattro dirigenti scelti senza la formale selezione prevista per incarichi di questo livello", anche considerando che "la durata del periodo sperimentale era stata fissata da sei mesi ad un anno per cui risulta ora abbondantemente scaduta".


modenese LA PRESSA
Quotidiano di approfondimento politico ed economico

Via Raimondo dalla Costa, 231
41122 Modena (MO)
Telefono: +39 392-51.59.100
www.lapressa.it
redazione@lapressa.it

Direttore responsabile: *Giuseppe Leonelli*

Webmaster e realizzazione tecnica del sito **www.lapressa.it**: *Michele Maddi*

Vignettista: *Paride Puglia*

Foto: *Fabrizio Annovi*

Impaginazione grafica: *Fabrizio Annovi*

Speciale Dicembre - 2017
Diffusione gratuita in abitazioni, attività commerciali e punti di aggregazione di Modena e provincia.
Tiratura 15.000 copie



© Tutti i diritti sono Riservati



Testata Giornalistica aut. trib. Modena n.18 del 21/12/2016 è edita da: Parole Animate srl (P.I. 03746820368) è di proprietà di Cinzia Franchini, Gianni Galeotti e Giuseppe Leonelli

Finito di stampare il 30/11/2017 presso Centro Stampa Quotidiani SpA V. dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)

# Happy Open New Year! 2018

## MENU' 45 Euro

-Buffet e Aperitivo di Benvenuto-

Lasagne Verdi, Speck dell' Alto Adige e Besciamella ai Funghi.

Paccheri con Lardo di Colonnata, Pomodorini Pachino e Pecorino Sardo.

-Sorbetto al Lambrusco-

Arista di Maiale a lenta cottura su letto di Vellutata di Lenticchie.

-Buffet di dolci, frutta fresca e Brindisi di auguri-

Selezione di Vini e Birre

-A seguire Musica con Dj Set-

Via Mario Ricci, 13 - PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)
INFO&PRENOTAZIONI: ALBERTO 339.6579315 - MIRKO 349.3068173